

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16 04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail pastorale@diocesi.latina.it

la domenica

Grazia che salva

I lebbrosi oggi: egoisti, empi, comodi, paurati, coloro che scuipano la vita. Il cristiano combatte la mentalità che emargina l'anziano, che rifiuta il bambino, che profana la famiglia, che mortifica la dignità dell'amore. Oggi è dominante la visione della vita come divertimento a tutti i costi e senza norme. Essere cristiani è condonare con Cristo la passione per salvare l'uomo dalle miserie del corpo e soprattutto dalle miserie dell'anima. Patrizio Di Pinto

Domenica, 15 febbraio 2015

In cerca della volontà di Dio

Imparare l'«arte» del discernimento

Il discernimento è stato al centro del recente convegno diocesano. Molto apprezzate le relazioni del carmelitano François Lèthel e del vescovo Nazzeno Marconi

DI MARIAGRAZIA PORTAS

«Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono»: questo il titolo dell'ultimo convegno diocesano programmato durante l'anno pastorale in corso, dedicato all'ascolto e alla Parola di Dio. Doppio appuntamento, giovedì 5 e venerdì 6 febbraio scorsi, per riflettere sull'immagine del «castello interiore» e la dinamica delle «sette mansioni», come arrivare alla vita in Cristo. La «porta» che apre il castello è data dall'osservanza della parola di Gesù, mentre l'eucarestia ne rappresenta il «centro». La ricomunicazione con il Signore e con i fratelli è poi indicata quale prima e fondamentale conversione, che permette di trovare sulla «soglia della salvezza» per poter giungere alla «soglia mistica» fino a guadagnare la «soglia della santità». È dunque indispensabile che il percorso delle tre «soglie» sia accompagnato dalla grazia di Dio e dal libero consenso dell'uomo o donarsi totalmente. Senza il dono di sé la «porta della santità» non si aprirà mai, come per il giovane ricco del vangelo che ha avuto paura di donare tutto. La riflessione sul discernimento comunitario offerta da monsignor Marconi si svolge in un'ottica biblico-pastorale. Il discernimento non fa riferimento a «regole» e certezze, ma va cercato nei segnali che ci dicono che Dio è passato tra noi. Questo è dunque il discernimen-



Il manifesto del convegno diocesano sul discernimento

to: cercare e trovare il «segno» di Gesù. Il discernimento comunitario chiede di percorrere un itinerario di dialogo e riflessione in comunione, come facevano le prime comunità cristiane. Il vescovo passa per questo in rassegna gli Atti degli Apostoli. Dopo l'ascensione di Gesù gli apostoli, ormai rimasti in undici, devono decidere se e come procedere alla scelta di un nuovo collaboratore al posto di Giuda. La riflessione comunitaria chiede innanzitutto di rispettare la volontà di Gesù che aveva voluto dodici collaboratori e quindi si sofferma su come e chi scegliere per ricoprire l'incarico. Dal testo sembra che dei due nomi proposti dalla comunità - Giuseppe e Mattia - il primo sia il favorito, ma poi la sorte cade su Mattia. In seguito la comunità deve scegliere in che modo occuparsi del servizio delle mense e del sostegno ai poveri, senza trascurare l'insegnamento della parola di Dio. Il discernimento riguarda quindi la scelta tra «diaconia dei poveri» e «diaconia della parola». Per un verso il gruppo dei dodici esprime il suo ruolo guida indicando in sette il numero dei diaconi da porre al servizio delle mense, dall'altro lascia alla comunità dei credenti la facoltà di cercare

al proprio interno le persone più idonee a cui affidare l'incarico. Più avanti viene descritto il primo «concilio» della Chiesa di Gerusalemme per prendere l'importante decisione di ammettere in seno alla comunità cristiana anche i pagani convertiti. La posta in gioco è molto elevata: si tratta di decidere se il cristianesimo dovrà restare un movimento interno al giudaismo, oppure aprirsi al mondo. Pietro, dopo aver lasciato che l'assemblea liberamente si confronti, discuta e rifletta, invita la Chiesa a scrutare i segni di Dio che interviene sui cuori. Ciò che guida Pietro è un atteggiamento di umiltà con cui si pone nei confronti dei due gruppi, ebrei e pagani, entrambi mendicanti una salvezza che Dio offre gratis, senza merito. Ancora oggi, chiesa Marconi - la Chiesa è chiamata ad un analogo discernimento. Pastori e laici sono tutti chiamati ad attuare il discernimento - ognuno nelle rispettive funzioni e responsabilità - in una Chiesa che prega, ascolta e si converte. Ad entrambi gli incontri ha partecipato monsignor Mariano Crociata, che ha salutato Lèthel ringraziandolo per il «clima di santità» in cui ha idealmente trascorso i convenuti, i quali, a giudicare dalla qualità degli interventi in sa-

in agenda

- Mercoledì Santa Messa presieduta dal vescovo con il rito dell'imposizione delle ceneri Cattedrale di San Marco, ore 18
Giovedì Corso diocesano «Conosci te stesso» Curia vescovile, ore 18
«Gruppo Oreb» per giovani in ricerca Monastero di Santa Chiara, ore 19
Venerdì Corso «Arte e devozione mariana» Curia vescovile, ore 16
Corso per animatori di pastorale giovanile Curia vescovile, ore 18
Domenica Il vescovo incontra i fidanzati Curia vescovile, ore 16,30

la, hanno mostrato quanto possa essere attuale la spiritualità carmelitana. Il vescovo ha apprezzato molto anche la relazione di monsignor Marconi ed ha auspicato che anche la Chiesa pontina possa imparare ad essere sempre più sintetica e che insieme cerca la strada da intraprendere, qui ed oggi, nell'ascolto del Signore.

al via l'anno della cultura

Sabaudia. Se un libro può aiutarci a ritornare ottimisti

DI LUCIA MICALI

«Non lo lascia presentazione di un libro, ma quasi uno spettacolo, l'incontro con l'autore avvenuto a Sabaudia, nel centro di documentazione «Angelo Mazzoni» data infatti una conferenza show molto dinamica e articolata con musiche, aforismi, storie, che hanno tenuto il pubblico completamente rapito». Con entusiasmo l'assessore alla cultura Marilena Gelardi ha presentato il primo incontro culturale del 2015, tenutosi proprio ieri sera e dedicato alla presentazione dell'ultimo saggio dato alle stampe da Marco Cesati Cassin, intitolato Presenze Positive e pubblicato da Sperling&Kupfer. L'evento ha esaltato quindi dalla «canonica» presentazione in cui gli scrittori parlano e rispondono a domande formulate da un moderatore. Piuttosto si è trattato del racconto di episodi realmente accaduti in Italia. Due ore ricche di aneddoti, ma anche di momenti di riflessione e di intense emozioni. Attraverso filmati e foto, Cassin ha infatti fatto conoscere persone che sono state appunto per i loro contemporanei delle vere e proprie presenze positive, come Santa Gemma Galgani o il biologo Cleve Backster, uomini e donne autori di gesti straordinari spesso ignoti ai più. Storie di persone comuni che, con documentazioni e prove, hanno dimostrato come nulla è impossibile su questo mondo. Gli spettatori presenti alla presentazione hanno così ricevuto una salutare «ventata di ottimismo». Marco Cesati Cassin è nato a Milano nel 1961. Dopo una carriera nel settore delle gestioni alberghiere, si è dedicato alla spiritualità e tiene oggi conferenze in tutt'Italia. Ha scritto il romanzo di ispirazione spirituale nel 2011, Non siamo qui per caso nel 2012 e I guardiani della soglia nel 2013. Ha inoltre partecipato a numerose trasmissioni televisive come «Voyager», il «senso della vita», «Mattino cinque» e «La vita in diretta».



Si è spento dopo lunga malattia don Giovanni Laudadio

Si è spento sabato 7 febbraio don Giovanni Laudadio, parroco della comunità di Ss. Pietro e Paolo (Latina). Nato a Lama dei Peligni (Chieti) il 22 maggio 1936, don Giovanni era stato ordinato sacerdote a Latina il 10 gennaio 1981. La sua è stata una vocazione «adulta». Da giovane aveva infatti conseguito la laurea in Lettere all'università di Bari ed aveva insegnato a lungo nei licei, da ultimo a Latina, stringendo legami di amicizia spirituale con molti colleghi e studenti. Proprio in Puglia, durante il periodo dell'università, aveva conosciuto personalmente padre Pio, che era diventato il suo confessore e progressivamente lo aveva aiutato a discernere la chiamata

divina. Per questo, diventato sacerdote e parroco, don Giovanni si era instancabilmente impegnato a diffondere la spiritualità del Santo di Pietrelcina, soprattutto attraverso la costituzione dei gruppi di preghiera di Padre Pio e l'accompagnamento spirituale di tanti giovani e meno giovani. Ammalato da molti anni e costretto per questo alla dialisi, aveva continuato nonostante ciò a svolgere il suo ministero pastorale, fino al definitivo aggravamento delle sue condizioni di salute. Le esequie, presiedute dal vescovo monsignor Mariano Crociata, si sono tenute lunedì nella chiesa parrocchiale di Ss. Pietro e Paolo. Pasquale Bua

Il vescovo nella Giornata del malato: «Cristo, nostro alleato contro il male»

DI REMIGIO RUSSO

Domenica scorsa la diocesi pontina ha celebrato la Giornata mondiale del malato presso la chiesa dell'Immacolata, a Latina. Nella sua omelia il vescovo ha ricordato che «il vangelo è per tutti e in tutte le condizioni ed è una necessità annunciare». Da qui tre domande. La prima: «Qual è l'atteggiamento del malato verso Dio? Come quello di Giobbe, il quale non si rassegna, quasi non accetta la sua malattia, in un certo senso si ribella? Ecco, il Signore non ci chiede di rassegnarci, di subire senza far nulla, anzi ci chiede di reggere, lottare, di chiedere insistentemente per essere liberati. La malattia colpisce, accade, ma non la manda Dio... Lui è accanto a noi. Sempre. Dobbiamo accettare quando non si può fare altrimenti, ma dobbiamo essere capaci di resistenza perché sappiamo che non ci aspetta la morte ma la vita».

Parlando ai presenti nella chiesa dell'Immacolata, il forte invito di Crociata a non scordare che i sofferenti «sono e restano persone»

La seconda domanda: «Qual è l'atteggiamento di Dio verso il malato? Un po' come quello di Gesù (quando guarì la suocera di Pietro e altri malati, ndr), di fronte a lui viene allo scoperto il male perché la sua è una presenza donata da Dio per aiutarci contro il male. Gesù distrugge il male fin nelle sue radici. Questo è il vangelo: Gesù è nostro alleato contro il male». La terza domanda: «Qual è il nostro atteggiamento gli uni verso gli altri? Ecco, qui si significano il Messaggio di papa Francesco per que-



Un momento della celebrazione

sta giornata. Dobbiamo essere come dice il titolo: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo». Oggi ci coglie l'indifferenza che ci ripioggia su noi stessi rendendoci insensibili agli altri. Non riusciamo a fermarci per confortare, per aiutare a portare i pesi della vita. Lo stesso discorso vale anche per quelle categorie chiamate a stare vicino ai malati. Quanto c'è bisogno di medici, infermieri, operatori sanitari competenti, ma anche attenti e preparati ad accostarsi ai malati senza mai dimenticare che sono persone».